



Sono i pensionati che stanno pagando di più

Nei giorni scorsi si è riunita la Segreteria della UILP di Ravenna, per una analisi della situazione politica attuale.

Dalla riunione è emersa una forte preoccupazione per il permanere di una grave crisi economica e produttiva del paese, in contrasto con quanto qualche esponente dell'attuale governo dichiara abitualmente che stiamo recuperando e la situazione sta migliorando.

Nel contempo altri esponenti dello stesso governo dichiarano che ci vorranno ancora mesi o anni per ristabilire una situazione di tranquillità.

Questo denota ancora la poca chiarezza e l'approssimazione di chi ci sta governando, continuando a prendere provvedimenti che penalizzano e mortificano solo una parte di cittadini del nostro paese: i lavoratori dipendenti e i pensionati.

La Segreteria della UILP di Ravenna ritiene che non è più possibile continuare ad appesantire le condizioni economiche dei lavoratori dipendenti e i pensionati, che contribuiscono al gettito IRPEF per circa il 90% del gettito.

Nessuno degli eminenti tecnici che sono oggi al Governo del Paese, sembra porsi interrogativi su quali ricadute ci saranno nel mondo del lavoro in seguito all'ultima riforma previdenziale, che ha allungato notevolmente l'età pensionabile e come tutto questo abbia tutto influito negativamente sui giovani, aumentando la disoccupazione e la precarietà.

Ancora più grave è la situazione dei pensionati che in Italia, hanno di fatto perso oltre il 35% del loro potere d'acquisto negli ultimi anni, con l'aggravante di non aver ricevuto gli adeguamenti economici negli ultimi due anni (per le pensioni superiori a 1400 euro lorde!!) questo diventa un automatismo per ridurre effettivamente gli importi, dato che aumentano le tassazioni specialmente le addizionali, l'IMU, ecc.

Inoltre è ancora in essere la diversificazione della no-tax area fra lavoratori dipendenti, pari a 8000 euro, mentre per i pensionati è di solo 7500 euro, perché non si vuole riconoscere lo stesso diritto??

La UILP ritiene che nella nuova manovra fiscale, il Governo non stia usando un metodo di uguaglianza fra cittadini e classi sociali, ma continui a penalizzare chi effettivamente ha contribuito con il lavoro e le tasse pagate regolarmente allo sviluppo del paese.

Non è tollerabile che non si punti ad una patrimoniale che faccia pagare le tasse a chi ha più capitali, ma si ipotizzi di chiedere un contributo ai pensionati che percepiscono circa tre mila euro di pensione lorda.

Perché non si chiedono contributi a chi ha redditi o capitali molto alti?? Perché si deve puntare sempre sui pensionati che le loro pensioni sono determinate da contributi versati in una vita lavorativa??

La UILP di Ravenna crede fermamente che se non si modifica questo atteggiamento vessatorio nei confronti dei pensionati, ci troveremo ad affrontare dei problemi maggiori, come le nuove povertà, l'aumento di richiesta dei servizi sociali e sanitari quando, anche questi per effetto della crisi e dei minori trasferimenti del governo, si stanno riducendo.

Questo Governo, come il precedente, ha fatto una scelta chiara: ha chiesto sacrifici agli italiani per riportare il nostro paese a livelli competitivi e abbassare il debito pubblico in nome e per conto dell'Europa, ma ha sbagliato il tiro.

L'Europa non ha mai chiesto di tartassare i lavoratori dipendenti e i pensionati.

In Italia non si è ancora fatta una vera lotta all'evasione fiscale, che di fatto potrebbe far recuperare risorse da redistribuire al paese e non è con i soldi trattenuti ai pensionati che si può sanare il problema degli esodati (altro grosso errore di questo Governo).

Come sindacato le indicazioni le abbiamo date, abbiamo fatto iniziative e manifestazioni chiedendo una riduzione dei costi della politica e una razionalizzazione delle spese dello Stato, ma anche su questo si latita e i provvedimenti tardano a venire.

Bisogna che anche le forze politiche che sono in parlamento e che dal prossimo anno ci governeranno, siano consapevoli dello stato economico del paese, ma specialmente dei pensionati che vivono in Italia e siano coerenti con le misure che adotteranno per il bene comune.